

Cronisti in classe **QN il Resto del Carlino** 2022 **20^a edizione**



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

La violenza sulle donne si combatte a scuola

In classe occorre parlare di più di stereotipi e parità di genere. L'obiettivo è quello di insegnare l'amore e il rispetto

Una donna su tre dichiara di aver subito violenze fisiche o psicologiche. È un numero enorme, che solo a immaginarlo ci fa paura. Il 96% delle vittime non segnala neanche gli abusi subiti. Come biasimare queste donne? Pensano che denunciare sia inutile, che ciò non farà la differenza, che cercheranno di sottovalutare le loro parole o di smentirle. La violenza di genere oggi è indubbiamente uno dei principali problemi sociali, eppure sembra che a tutti vada bene così, basta che non se ne parli troppo. Invece, è il caso di dirle a gran voce certe cose e bisogna cominciare proprio a parlarne a scuola, perché le differenze di genere si combattono a partire dalle famiglie, ma anche tra i banchi.

La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, celebrata lo scorso 25 novembre 2021, è stata l'occasione in classe per parlare di alcuni "stereotipi", cioè

pregiudizi ancora duri da combattere. Ci siamo posti alcune domande e abbiamo provato a fare delle riflessioni: "In famiglia, chi si occupa maggiormente della cura della casa e dei figli? Ci sono lavori che sono considerati ancora tipicamente maschili? Pensiamo ad alcune pubblicità, quale idea della donna trasmettono?". Ne abbiamo dedotto che alcuni stereotipi sono stati fortunatamente superati. Per esempio, come ha dichiarato una nostra compagna, "il rosa agli uomini sta da Dio". Per altri aspetti, siamo ancora immersi in una cultura poco rispettosa delle donne.

Abbiamo anche parlato dell'aspetto più delicato: il corpo. A noi ragazze viene insegnato dall'infanzia che dobbiamo coprirci bene, pantaloni e maglioni accollati, perché altrimenti "distraino i ragazzi". Noi, piccole donne, veniamo colpevolizzate sin da bambine di avere un corpo. Poi, quando cresciamo,



Disegno realizzato da Anxhela Kaci, Hajar Er Rahaoui e Jacopo Battaglini

dobbiamo stare molto attente a non essere vittima di aggressività verbale o fisica, perché altrimenti corriamo il rischio di sentirci dire che è colpa nostra. "Te la sei cercata, vestita così che cosa ti aspettavi?", è una tipica

frase con cui le donne devono spesso fare i conti. Pensate un po' che è spaventoso per noi anche soltanto fare una passeggiata. Prima di uscire dalla porta di casa, una donna deve valutare per quanto tempo starà fuori, dove andrà, chi incontrerà in quel luogo, come potrà difendersi e chi potrà chiamare in caso di pericolo. Veniamo toccate, "fischiate", strumentalizzate, isolate, offese anche attraverso la pubblicità, alcune "violente" nella mente e nel corpo. E questo, soltanto perché siamo donne.

Ma quanto è ingiusto ciò? Perché dobbiamo sempre accusare le vittime? E gli stereotipi, non servono solo a "consumare" i sogni delle donne, a impedire loro di volare?

Nella nostra attività in classe, infine, abbiamo immaginato di realizzare una locandina per sensibilizzare la gente su questo argomento, prendendo spunto dalle tante frasi - dram-

matiche, ironiche, offensive - che ancora oggi riguardano le donne: "L'amava troppo. Non sopportava di perderla...l'ha uccisa", oppure "Beato chi le capisce le donne...".

Ecco, possiamo cominciare a giocare con queste frasi e a cambiarle a nostro piacere, per educare tutti alla cultura dell'amore e del rispetto...

"L'amava troppo. Non sopportava di perderla...ma l'ha lasciata andare".

"Beato chi le ama le donne". Sarebbe bello sentirci dire solo questo.

Letizia Astara, Anxhela Kaci, Aurora Masotti
Classe 3 A
Scuola media 'Baracca' di Lugo

IL 25 NOVEMBRE

La Giornata contro la violenza di genere è stata l'occasione per riflettere sul tema

Il nostro albero dei Giusti per non dimenticare il sacrificio

Il progetto dei ragazzi della classe 3^a F della scuola media 'Baracca' di Lugo

Per la Giornata della memoria in ricordo delle vittime della Shoah, noi, classe 3^a F della scuola media 'Baracca' di Lugo, abbiamo realizzato il nostro albero dei Giusti, ispirato al grande Giardino dei Giusti che ha sede presso Yad Vashem, a Gerusalemme. Esso è un maestoso museo nato nel 1962 con lo scopo di ricordare le persone che contribuirono ad aiutare e salvare ebrei e popoli vittime di segregazione razziale durante la seconda guerra mondiale, rischiando la vita. All'interno di questo sito storico ha aperto il Giardino dei Giusti, composto da tanti alberi quanti sono i Giusti riconosciuti fino a oggi. Si

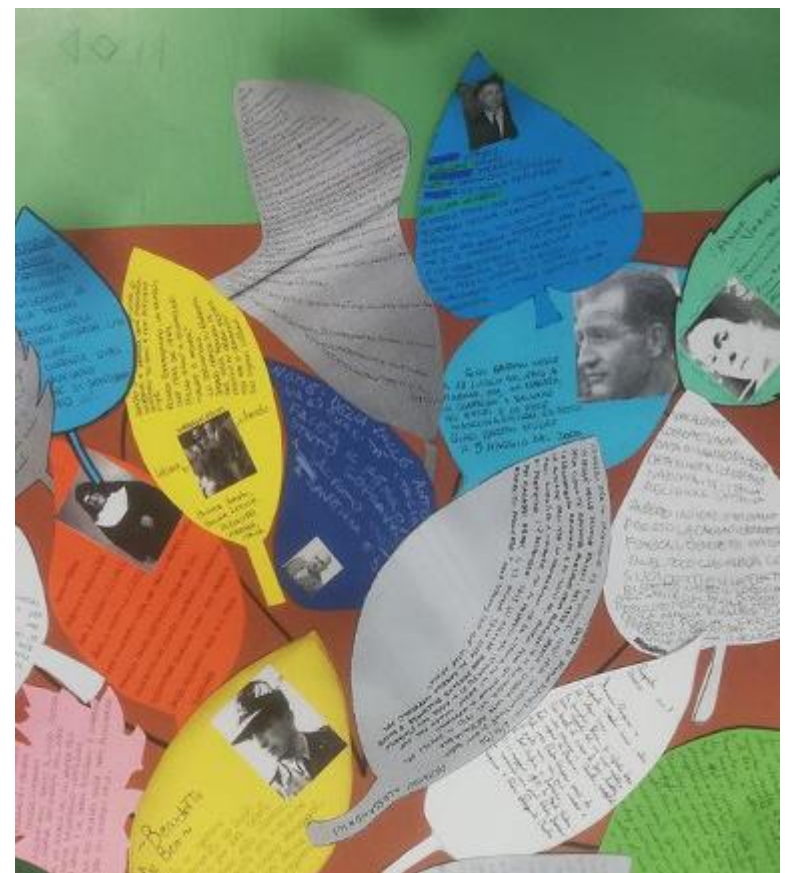
tratta di circa 27.000 persone, tra le quali se ne contano 700 italiane. Dal 2017 è stata istituita la 'Giornata dei Giusti' dedicata a tutte le persone non ebraiche che salvarono vittime destinate al genocidio.

La nostra attività si è svolta in diverse fasi. Innanzitutto abbiamo visionato un documentario che descriveva le abitudini nel ghetto ebraico a Lugo, scoprendo lo stile di vita degli ebrei anche nella nostra cittadina. Poi abbiamo svolto ricerche sullo Yad Vashem e abbiamo consultato un motore di ricerca, www.yadvashem.org, attraverso il quale abbiamo potuto trovare varie informazioni biografiche sulla vita di alcuni Giusti, selezionandoli in base alla loro provenienza, cercando di approfondire quelle personalità vissute vicino a noi. A questo punto il nostro lavoro è entrato nel vivo:

ogni alunno ha cercato informazioni sul giusto che aveva scelto in precedenza, le ha riassunte in una breve descrizione che ha poi trascritto su una foglia in cartoncino ritagliata prima. Ciascuno di noi ha avuto la libertà di scegliere forma e colore della propria foglia e ha provato a scovare una foto del Giusto. Un'alunna aveva disegnato su un cartellone di colore marrone il tronco di un albero, in seguito ognuno di noi ha incollato la propria foglia sulla chioma, realizzando anche noi, così, un albero per i Giusti.

Terminato il nostro elaborato, abbiamo preso consapevolezza che ci sono state tante persone che hanno agito, mettendo a rischio la loro vita anche per uomini che non conoscevano, vittime di gravi ingiustizie.

Classe 3^a F
Prof. Antonio Ianne



L'albero dei giusti realizzato dagli alunni della classe 3^aF della scuola media 'Baracca' di Lugo in occasione della Giornata della memoria